Anno XXIX — Venerdì 4 Gennaio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 4

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le opinioni dell'on. Di Rudinì

L'on. Di Rudinì, intorno al quale si impernia il maggior gruppo d'oppositori al ministero Crispi, ha concesso un colloquio ad un redattore del *Corriere della Sera*, non privo d'interesse appunto perchè rispecchia il pensiero di chi fu già a capo del governo e mira a tornarvi.

L'on. Di Rudinì ha cominciato col negare assolutamente che vi sia stato alcuno dei colloqui annunziati nei giornali tra lui, Cavallotti, Prinetti, Cocco-Ortu, ecc., dopo la riunione delle Opposizioni coalizzate nella Sala Rossa di Montecitorio.

Intorno al suo intervento, a tale riunione, egli disse:

« Nel momento di entrarvi ebbi la visione chiara della procella che si sarebbe scatenata contro di me e delle maledizioni che mi avrebbero scagliato. Io avevo però un dovere da compiere. Ella sa che la relazione che precede il decreto di proroga era un'offesa ingiusta e crudele alla rappresentanza nazionale un pretesto, un artifizio (...) sulla questione morale. I deputati tutti avrebbero dovuto protestare. Ma coloro che se ne astennero, non hanno certo il diritto di denunziare le ibride alleanze, perchè si conosce anche troppo l'intento chiaro e preciso pel quale le opposizioni convennero nella Sala Rossa. I convenuti rimasero al loro posto con le rispettive tendenze, coi loro ideali e coi loro convincimenti. Non vi furono dedizioni. Vi fu un grido solo di protesta solenne! Grido di protesta che non fu rivoluzionario, e molto meno anarchico. E fu gran ventura che in esso si trovassero concordi vecchi conservatori come me, giacchè sarebbe stata gravissima colpa se per considerazione d'interessi personali si fossero lasciati i radicali compiere da soli il dovere di reclamare rispetto per le istituzioni costituzionali. »

Alla osservazione che la sua attitudine attuale fece nascere il timore che — ove egli giungesse al Governo — non potrebbe, nè saprebbe mantenere l'ordine pubblico con fermezza pari a quella con la quale l'onor. Crispi l'ha mantenuto in tempi difficili, Di Rudinì ricordò come ora è poco gli si rinfacciava invece l'energia usata a Palermo durante i moti del 1866.

E continuò:

« Il mantenimento della pace interna è per me il primo dovere di qualsiasi governo; ma una politica conservatrice non si riassume nella sola ed esclusiva difesa dell'ordine pubblico. Occorre che sotto la bandiera dell'ordine e della monarchia non si lasci passare il contrabbando di utopie socialiste, e quei germi dissolventi che minacciano lo sfacelo delle nostre istituzioni civili e politiche. Ora l'attitudine del Ministero tenta di spegnere ogni sentimento di libertà. Si va affermando pubblicamente che la violenza deve prendere il posto della legge, che non abbiamo più bisogno di Parlamento, che il potere esecutivo può e deve assumere le funzioni legislative.

I tempi non corrono certo propizi a libertà. Molti ne sono ora stanchi e sgomenti. Ma gli uomini di Stato debbono mantenere vivo il culto per quelle libertà senza le quali le istituzioni nostre cadrebbero a brandelli. »

Si scagliò quindi contro la politica degli spettri neri e rossi, dicendo che « con questi metodi siamo arrivati a tale che uomini giusti ed onesti, amanti delle istituzioni, scusano ed approvano in pubblico quelle vergogne, delle quali in privato arrossirebbero. »

Ed aggiunse:

« Di fronte alla vergognosa catastrofe della Banca Romana, l'Italia ufficiale non ha saputo trovare un accento di riprovazione. Si è constatato l'abuso della fede pubblica, la frode commessa a danno degli azionisti, la sciente complicità di pubblici funzionari, l'inganno fatto alla Camera con documenti alterati, l'inesplicabile condotta della magistratura, la volontaria tolleranza dei ministri; ma i tribunali assolvono gli imputati, il parlamento assolve col silenzio i ministri. In Italia, dunque, non vi sono responsabilità politiche morali, penali o civili. I colpevoli sono immuni da qualsiasi pena, e i contribuenti essi soli pagano per tutti; pagano, cioè, gli 80 milioni che servono a pareggiare le partite. Non fu visto mai spettacolo più indecente di questo. Non è la colpa, ma l'immunità della colpa che mi commove. »

Quanto al modo d'uscirne dalla presente situazione l'on. Di Rudinì disse esser necessaria la riconvocazione della Camera, lasciando la scelta al Re se debba convocare la Camera vecchia o una Camera nuova.

Disse di credere fermamente, assolutamente nell'ineluttabile trionfo finale dell'opposizione invocando perciò il concorso di tutti i veri conservatori, appunto perchè i partiti estremi non tolgano loro in quel momento la mano.

Circa i nuovi avvenimenti d'Africa Di Rudinì si espresse nel senso che non crede il paese preparato alla presa di Adua e che è molto grave l'ingaggiarsi ora in una guerra col Tigrè e coi dervisci.

—

L'on. Di Rudini ha parlato di nuovo dopo la famosa riunione della sala rossa, ed è stato ancora più reciso che la prima volta; si è gloriato delle sue nuove alleanze, e si è atteggiato francamente a capopartito.

Perchè il deputato di Caccamo non ha mostrato tanta in lui inusitata fermezza durante il mese di maggio del 1892, quando dopo molte resistenza si lasciò sopraffare dall'opposizione che diede il potere in mano del nefasto ministero Giolitti?

L'on. Di Rudinì ci dice che il connubio con i partiti estremi non è cosa nuova, che avvenne in Italia e anche in altri Stati.

E' verissimo; ma quando si fecero di tali connubi, le opposizioni riunite hanno formulato un preciso e chiaro programma comune.

In Inghilterra i conservatori e una parte dei liberali sono oggi uniti; e la loro unione ha per base una legislazione speciale per l'Irlanda ed altre leggi.

In Austria abbiamo una triplice coalizione che ha per base l'opposizione al suffragio universale: ma non essendo concorde su molte altre leggi minaccia di sciogliersi ad ogni momento.

L'opposizione di Montecitorio non ha che un unico scopo comune: quello di abbattere un uomo; ciò ottenuto, non si troverebbe un *solo punto* sul quale potrebbe mettersi d'accordo.

Anche l'onor. Di Rudinì parla della *moralità* e degli scandali della Banca Romana, e deplora che tutti abbiano chiuso un occhio su quelli; ma perchè allora ha lasciato *correre* anch'egli stesso, durante il ministero da lui presieduto?

Il blasonato capo dell'opposizione deplora che molti dei suoi correligionari politici (doveva dire: i migliori) si siano staccati da lui, e dice che il vero partito conservatore deve essere rigido custode delle pubbliche libertà, garantite dallo Statuto. Tale è pure la nostra opinione; ma l'on. Di Rudinì dovrebbe però ricordarsi che una fazione scapigliata della Camera ha fatto tutto il possibile — e vi è riuscita — affinchè venissero troncati i lavori parlamentari. Il rispetto alla libertà è una bella cosa; ma prima di tutto bisogna rispettare il buon senso, quel tal senso che la Camera prorogata, specialmente nelle ultime sedute, mostrò di non possedere.

L'*intervista* dell'on. Di Rudinì fu davvero peggiore della sua epistola.

Fert

CARDUCCI E CRISPI

Il *Giornale* pubblica la seguente lettera di Carducci a Crispi:

« *Caro e grande amico*

« Nulla oggimai vi manca di ciò che per lo più è toccato ai sommi cittadini nella storia dei popoli: nè dopo salva la patria, l'ingratitudine di quelli che la invocavano; nè, dopo il colpo dell'assassino, l'aggressione di quelli che voi amaste e beneficaste; nè la procella selvaggia che, nè anche risparmia il giovine capo della figlia presso le nozze; nè, serena e calma tramezzo e sopra questo osceno infuriare di malvagità faziose e ambiziose, scema la vostra forza.

Salute e rispetto. »

DOVE CERCARE LE ECONOMIE

Ai cercatori di economie ai quali basterebbe l'animo di farle anche a costo di indebolire l'esercito e disorganizzare la difesa del paese, possono venir dedicate le conclusioni di coscienziosi studi sulle ferrovie, dell'ing. Alfredo Cottrau.

Si è già udito parlare di possibili accordi cogli assuntori per modificare le convenzioni ferroviarie. Ora, a dimostrare quanto possa giovare l'opera del Saracco a conseguire un più razionale ed economico assetto delle ferrovie con rilevante beneficio per il bilancio dello Stato, conviene tener conto dei seguenti diversi dati d'esercizio di alcune linee ferroviarie a seconda se si tratta di esercizio privato o semi-governativo.

1. Il gruppo privato delle secondarie sarde ha un prodotto lordo medio di 1806 lire al chilometro; quello semi-governativo di 2059. Il primo spende per l'esercizio 2628 lire al chilometro; il secondo 5353. E si tenga conto che le linee secondarie della Sardegna, sono le più accidentate che esistano in Italia.

2. Il gruppo privato della ferrovia Arezzo-Fossato ha un prodotto lordo medio di 3019 per chilometro: quello semi-governativo di Bologna S. Felice, Foggia-Manfredonia e Cecina Volterra, ne ha uno di L. 2687.

Il primo spende 2588 lire; il secondo 5615 per chilometro.

3. Il gruppo privato della Società Reggio Emilia colle altre Sassuolo-Modena e Mirandola Finale ha un prodotto medio di 3802 lire per chilometro e ne spende per esercizio 3219, s'intende per chilometro; il gruppo semi-governativo Pavia-Motta, Attigliano-Viterbo, Ascoli-S. Benedetto, Termoli-Benevento e Termini Cefalù, con un provento chilometrico di 3784 lire ne spende 6402.

4. Le linee private Vicenza-Treviso Padova-Bassano, Settimo-Castellamonte e Palermo-Marsala-Trapani con un prodotto chilometrico di 8120 lire, spendono di esercizio lire 5299; quelle semigovernative di Caserta-Torre Annunziata, Torino - Chieri, Chivasso-Aosta; secondarie romane: Treviso - Belluno, Seregno-Bergamo, Verona-Rovigo, Brindisi - Otranto e Torontola-Foligno, con un provento per chilometro di 8729 lire ne spendono 9886, s'intende sempre per chilometro.

5. Da una parte le linee private Schio-Vicenza, Napoli-Nola Baiano e Nord-Milano, ad un prodotto lordo medio chilometrico di 13,638 contrappongono una spesa di lire 7723 al chilometro; dall'altra le linee semi-governative di Brescia Lecco-Alessandria Savona. Cavallermaggiore - Alessandria, Torino - Torre Pellice e Venezia Casarsa, ad un provento chilometrico di 12.895 lire si contrappongono una spesa ben maggiore d'esercizio di 10,513 lire per chilometro.

Per riassunto addizionando insieme le lunghezze chilometriche, i prodotti e le spese di ogni singolo gruppo privato o semigovernativo, si ottiene per risultato complessivo che nel mentre su 1388 chilometri di ferrovie private si spende 7417 lire per ogni 10 000 lire d'introito lordo (il 74,17 per cento), su 1489 chilometri di ferrovie semi-governative si spende invece ben 10,795 lire parimenti per ogni 10,000 lire d'introito lordo (il 107,95 per cento).

Conseguentemente fra l'esercizio privato e quello semi-governativo vi è, nel caso considerato, una differenza sulla spesa del 33,78 per cento in favore del primo.

E notisi che questa differenza cresce anche al 40 0[0] se si tien conto che le società private hanno indistintamente tutti gli oneri a loro carico e quelle semi-governative non portano nei loro conti come spesa, nè i tre fondi di riserva, nè tampoco gli esborsi annuali delle casse patrimoniali.

Senza offendere menomamente gli interessi degli assuntori, il governo potrebbe quindi basare i suoi calcoli e stabilire le cifre di nuovi accordi cogli assuntori dell'esercizio delle ferrovie, su di una disponibilità di circa 30 milioni all'anno da dividersi fra lo Stato e la Società, compreso quanto possa occorrere per una riforma della tariffa merci, e le agevolazioni da concedersi ai viaggiatori di terza classe, come l'ing. Cottrau in altro luogo propone.

Ossia dieci milioni provenienti da un nuovo bollo più razionalmente distribuite sui biglietti, e venti milioni delle economie di esercizio delle linee. Tanto sarebbe bastato per risolvere il problema ferroviario e per risanguare il bilancio dello Stato ed assicurarne l'equilibrio.

Il testamento di Francesco II

Contrariamente a quanto dicevasi, l'ultimo re delle Due Sicilie non morì povero, ma ha lasciato una sostanza di venti milioni di lire, dei quali due ne vanno al Papa, e lire 800,000 ai cardinali di Napoli e Palermo per i poveri.

Nominò suo erede il conte di Bari, che ha già assunto il titolo di Alfonso I re delle Due Sicilie. (?!)

NELLA COLONIA ERITREA

Il ritorno di Baratieri da Adua

Roma, 3. Si ha da Massaua in data d'oggi: Il generale Baratieri è giunto ieri con tutte le sue forze ad Adiquala, di qua del Mareb di ritorno da Adua.

Le compagnie della milizia mobile, che aveva seco insieme colle permanenti, fecero esse pure ottima prova.

Tutto è tranquillo a Kassala.

E' importante il fatto che è stata piantata una linea telegrafica da campo tra Keren ed Adua.

Ad Adua, ove non avvengono conflitti con Ras Mangascià e Ras Agos, e se costoro si assoggetteranno, verrà lasciato un riparto di truppe italiane. La capitale del Tigrè rimarrà dunque occupata dall'Italia.

Nei circoli competenti però si crede che i due Ras saranno destituiti, e in questo senso si sarebbero mandate delle istruzioni del Governo al generale Baratieri.

Ad ogni modo le istruzioni del Governo non possono essere che assai vaghe, essendosi lasciata al generale Baratieri piena libertà di agire secondo i suoi criterii.

L'*Italia Militare* conferma che si offrirono a Baratieri dei cannoni, delle mitragliere e dei rinforzi di truppa e che Baratieri li rifiutò, accettando solo mille fucili per l'armamento della milizia territoriale e mobile.

Notizie dello Scioa

Da Aden 3: Si ha dallo Scioa che a mezzo novembre Menelick è partito da Adis Abeba in spedizione verso il sud. La spedizione doveva durare circa tre settimane, Ras Alula era con lui. Di ritorno Menelick doveva andare a Bournimeda. Si riteneva allo Scioa che si sarebbe spinto nei Volamo e nei Guraghe. Fuvvi una scaramuccia fra le genti di Menelick e quelle di Ras Michael.

Emilio Ollivier si difende

Emilio Ollivier, l'ultimo ministro di Napoleone III, dopo lunghi anni di silenzio, ha ripreso la penna per scrivere una sua auto-difesa.

Nell'*Empire libéral* Ollivier fa la storia del 1870, del ministero liberale fino alla dichiarazione di guerra.

Parla però anche della politica francese prima del 1870.

Verso gli uomini politici italiani l'Ollivier si dimostra equanime, quantunque imputati al Minghetti un misogallismo che contrasta stranamente colla convenzione del settembre 1864. La politica di Casa Savoia, scrive l'Ollivier, fu sempre favorevole all'Inghilterra ed alla Prussia per controbilanciare la Francia e l'Austria. Un ministro di Carlo Felice sentenziò che Carlo Alberto fu sedotto (traviato secondo le idee del tempo) più dalla conquista dell'Italia che dalla libertà. Comunque, l'Ollivier nella condotta di Carlo Alberto nei moti del 1820 ravvisa più una versatilità di giudizio che una defezione, e descrive il monarca piemontese « travagliato dagli scrupoli religiosi e dalle seduzioni donnesche, in balìa delle contraddizioni, delle menzogne e dei sotterfugi, ridotto a nascondere ciò che voleva ed a professare ciò che odiava, timoroso di espandersi con qualcuno per non venir denunziato al Metternich, vivente tra le ambascie dello spirito ed i rimorsi della coscienza aggravati dalle condizioni deplorevoli della sua salute ».

Dell'alleanza russo-francese si ha nel volume dell'Ollivier l'eco anticipata, e vi sono messe in evidenza le benemerenze di Alessandro, che nel 1815 non sarebbe stato alieno dal ravvisare consentanea all'indole francese una Repubblica ragionevole e che, non pago di essersi opposto ad uno smembramento della Francia, dichiarò che un'alleanza tra la Russia e la Francia era così utile e così necessaria che, se non i sovrani, l'avrebbero contratta i due popoli. Non è serio, soggiunge l'Ollivier, l'ostacolo derivante dall'antagonismo dei principii politici e sociali, poichè *in materia di alleanze si bada agli interessi ed alle convenienze internazionali*; e la mancanza di un contatto diretto è un vantaggio capitale, perchè elimina il pericolo di attriti.

Dopo aver cercato di dimostrare che dal 1815 al 1848 la Francia non ha mai pensato a vendicare Waterloo ed a rivendicare il Reno, e che se avesse agito altrimenti non sarebbe stata derubata dell'Alsazia e della Lorena l'Ollivier conchiude il primo volume della sua opera con una volata che sembra una perorazione enfatica di un'arringa forense: « Dovunque gli entusiasmi sono accesi da odio o da desiderio, i nostri invece derivano da amore. Noi rassomigliamo al re di Francia che nel *Re Lear* assume la difesa di Cordelia quando tutti l'abbandonano. Tale fu il buon popolo di Francia. Anch'esso ha amato Cordelia, cioè ogni nazione oppressa, a motivo del suo abbandono e l'ha sposata a motivo della sua povertà: per lei ha disdegnato la pompa di più fastose alleanze: di lei ha fatto la sua Madonna e la sua Regina, e lei ha consolato colle canzoni più affettuose del suo cuore forte come quello degli eroi, tenero come quello delle donne. Ma la sventura è piombata sul buon popolo di Francia, e Cordelia ha trovato troppo duro il letto della sconfitta e del dolore, e ha detto al buon popolo di Francia: Soffri solo, io me ne vado dove si sta allegri e dove si intrecciano le corone della vittoria. Compiangiamo Cordelia, e non malediciamo i giorni nei quali l'abbiamo trovata bella perchè immersa nelle lacrime. »

Il terreno è scottante ed il velo di Cordelia è trasparente assai. Ma non è questo il momento di intavolare una polemica per cui i successivi volumi forniranno più ampio materiale e luogo più conveniente. L'Italia non è nè ingrata nè ingenerosa, ed appunto per questo è bene che dall'Italia parta una voce di simpatia per chi, siano stati suoi o di altri gli errori e le colpe di cui a torto od a ragione fu imputato, nella solitudine di La Moutte diede un esempio di singolare dignità e dalla contemplazione della natura e dall'effetto coniugale attinse la forza per sopportare gli eventi e la serenità per narrarli.

CRONACA PROVINCIALE

IL CIRCOLO AGRICOLO di S. Michele al Tagliamento

Oggi, dopo un anno dalla fondazione, m'è grato parlare sulle colonne del pregiato e diffuso *Giornale di Udine* del nostro fiorentissimo Circolo Agricolo.

Fondato, dietro iniziativa di alcuni volonterosi agricoltori, l'11 novembre 1893, in breve torno di tempo prosperò tanto da superare qualsiasi aspettativa. I vantaggi che questo Circolo apportò al paese nostro, modello di civile progresso, sono grandi ed innumerevoli; vantaggi oltre che materiali, anche morali. Imperocchè, dopo la sua costituzione, regna tra i soci, siano essi grandi o piccoli possidenti, una certa intimità di rapporti che massime in un centro ristretto tanto bene arreca.

Circa la prosperità del Circolo, che

conta 256 soci, dirò che dall'11 novembre 1893 all'11 novembre 1894 esso girò un capitale di L. 41398.97, e che in questo non lungo periodo di tempo furono venduti 4380 quintali di concime ed altre merci per un approssimativo di 330 quintali. Siccome poi il concime, sottoposto ad analisi, non corrispose a ciò che era garantito, ai soci cumulativamente furono rimborsate L. 1856.50; vantaggio questo che niuna fabbrica offre ai compratori.

Periodicamente nel locale delle adunanze, molto bene disposto, vengono tenute delle conferenze da egregi e provetti cultori di agraria; e qui mi piace ricordare l'esimio prof. cav. Luigi Petri, direttore della R. Scuola pratica di Pozzuolo, l'egregio dott. cav. Gio. Batta Romano, veterinario provinciale, di Udine, il chiaro prof. Giuseppe Stradajoli, enologo di Conegliano, ed infine il bravo giovane sig. Domenico Ambrosio della vicina Latisana, docente nella R. Scuola pratica suddetta.

Ma l'anima del nostro Circolo Agricolo è indubbiamente il simpaticissimo sig. Francesco Zuzzi (*juniore*), presidente del Circolo stesso. Egli, che con intelligenza ed amore, riveste pure la carica onorevole di sopraintendente scol. spiega nel disimpegno delle sue funzioni tutto il suo zelo, tutto la sua attività, ed esplica tutta la sua energia giovanile, affine di arrecare al Circolo tutte le possibili innovazioni, di cui abbiano a risentire l'utile i soci, e l'istituzione abbia ad accrescere vieppiù il credito già acquisitosi.

Come ho già detto prima, i vantaggi che ridondano dal Circolo Agricolo sono molteplici; e la prova più chiara si è quella dei numerosi soci di cui consta e delle molte domande che in questi ultimi giorni vennero inoltrate per nuove ammissioni.

Destinato ad un avvenire sempre più splendido, il nostro Circolo Agricolo apporterà ancora nuovi vantaggi, oltre che al grande anche al piccolo possidente. Vorrei però che i paesi circonvicini, che sembrano non aver a cuore questa benefica istituzione, si persuadessero una buona volta della grandissima sua utilità, e si ascrivessero ad essa, siccome quella che, presieduta e diretta da un giovane ricco, intelligente e studioso, quale è il sullodato sig. Francesco Zuzzi, ha l'altissimo scopo di far progredire sempre più l'agricoltura.

Termino col dire che a S. Michele e dintorni si è dominati da un sentimento di riconoscenza ai riguardi del giovine sig. Zuzzi, che in sì breve tempo ha saputo costituire un Circolo Agricolo modello, tale da gareggiare con qualsiasi altro congenere.

Un ammiratore

DA TARCENTO

Spiriti che bastonano, tirano calci e sassi (?!)

Ci scrivono in data 3 corr.:

Anche qui si parla di spiriti, quel mistero che è il perno di tante idee, di ragionamenti finora oscuri; ma qui intanto alcuni vi credono, sentono gli spiriti e li vedono, e persino hanno lottato e lottano con essi.

Uno dei punti più temuti è la strada che da Tarcento conduce a Coia. Sinuosa e ripida, ora incassata nelle colline, or corre tra le folte boscaglie ed infine tocca il misterioso castellaccio cadente, le rovine del quale sono un vero spauracchio nella notte.

Nessuno esce di casa dopo l'*Angelus* senza un libro prodigioso in saccoccia, perchè s'incontra la spada di carbone, una grande chiave e un fanale.

A Coia ci sono delle bellissime ragazze, e certe comitive di giovinotti tarcentini di belle speranze che se ne impippavano di spiriti, andavano ivi ad amoreggiare di nascosto. Al ritorno dovevano passare la chiave, la spada, il fanale, ecc. ecc.; e giunti a un certo punto furono accolti da sassi e da legnate.

Dopo questi fatti attribuiti agli spiriti, due giovinotti raccontarono la cosa a due convinti materialisti, seguaci di Ernesto Haeckel e di Legrand de Mercey.

Questi due signori, udito l'accaduto, vollero recarsi sul luogo, ed anche vi si recarono. Giunti al punto indicato, nulla videro nè sentirono, e credettero perciò che si trattasse d'una visione fantastica, causata da paura.

Ma ahimè! poco mancò che questi volonterosi non rimanessero vittime della scienza... incredula; si sentirono ad un tratto presi per le spalle e strétti come fra due morse, ricevendo una grandinata di pugni e calci, ed essi gridavano come pazzi: « Sì, sì, crediamo, lasciateci; » ed appena liberi fuggirono a precipizio per la collina saltando oltre le siepi come camosei, sempre accompagnata da una sassaiuola.

Ah!.. essi non potevano fare come quel tale che si nascose sotto le coltri per timore degli spiriti, e invece trovò un pipistrello nell'acqua, essi si convinsero della potenza degli spiriti per varii giorni, ed or che si parla ne sono forti ammiratori, portano e porteranno un grato ricordo.

Beato quel padrone, al quale l'inquilino seppe così bene spiegare i rumori di quella casa, e del campanello; chissà, quei due signori quanto avrebbero pagato a sciogliere il problema spiritistico.

R. M.

DA SPILIMBERGO

Teatro Sociale

Ci scrivono in data, 3:

(N. O.) Come fu annunciato, martedì al nostro Sociale fu rappresentata la commedia di T. Ciconi: *Le mosche bianche.*

Il Teatro, riboccante di spettatori ed illuminato a giorno a cura del Municipio, i palchi adorni delle nostre belle e simpatiche signore e signorine in eleganti *toilettes*, offriva un bellissimo colpo d'occhio.

Non so poi se i nostri bravi dilettanti potevano meglio interpretare il bello e difficile lavoro del Ciconi. Essi infatti seppero ottenere un successo tanto grande quale non fu mai ottenuto altra volta nel nostro Sociale, nè da dilettanti nè da qualche compagnia drammatica.

Ne fu interprete principale la signorina Emma Fabiani, la quale con vera abilità d'artista incarnò mirabilmente il carattere di Leandra.

La coadiuvarono con non minore bravura la signorina Liburdi, che ci diede la vera *mosca bianca* delle cameriere, la contessina Giulia di Spilimbergo, che personificò il carattere della contessa Olimpia De Lago e la signorina De Biasio che rappresentò in Coriolana il vero tipo di modesta ed ingenua fanciulla.

Del sig. Carlo Rossini (Giacomo Tirella) è inutile parlare; tanto non si farebbero mai abbastanza elogi a questo tipo caratteristico d'artista vero, che si presta all'interpretazione di qualunque parte, con successo in verità sempre eminente, e per la prontezza di spirito, e per la singolare abilità di truccarsi al modo ridicolo del Ferravilla.

Anche il sig. Mario Fabiani fu un elegante conte De Lago, vero tipo di lyon alle acque di Recoaro. Benissimo il sig. Alcaini Silvio nella parte di Tullio Fava, nonchè i sigg. Pielli, Zoia, e De Prato nelle rispettive loro parti.

Chiuse lo spettacolo la farsa: — *I Tre salami in Barca* — nella quale ebbe campo di poter mostrare le sue eccellenti doti di artista il sig. Giovanni Del Bon, che assieme al sig. Rossini, fece smascellare dalle risa.

Oltre al successo morale, anche finanziariamente ebbesi un risultato superiore ad ogni aspettativa, essendosi ottenuto un incasso netto di L. 160, che s'invieranno ai danneggiati dal terremoto in aggiunta alle 320 già trasmesse.

Un elogio speciale al sig. Liburdi infaticabile suggeritore, che tanto si adoperò per il buon esito del trattenimento, ed un bravo di cuore al Comitato che seppe organizzare un genere di spettacolo, che ad un tempo divertì il pubblico e fu abbastanza lucroso per i poveri danneggiati delle Calabrie.

DA NIMIS

Arresto per furto

Venne arrestato certo Micossi Antonio perchè di notte mediante ordigno di ferro, aperta la porta della cucina di Micossi Filippo, da una vetrina rubava un biglietto da 10, uno da 5 e 5 da 1 a di costui danno.

DA AVIANO

Roncola proibita

Venne arrestato Cigolotti Ferdinando perchè fu sorpreso fuori della propria abitazione in possesso di una roncola di genere proibito che portava senza giustificato motivo.

DA CASARSA

Un procaccia arrestato

Ci scrivono in data di ieri:

Tempo fa avete pubblicato un cenno circa la sospensione, dalle sue mansioni, di certo Antonio Cinat, procaccia di Casarsa, quale sospetto autore del furto d'una raccomandata contenente circa 300 lire.

Recatosi ad Udine il Cinat per iscolparsi, egli fu sottoposto dall'Ufficio di P. S. ad interrogatorio, per il quale fu costretto a confessarsi autore del suddetto furto. Il delegato Almasio, allora venne secolui a Casarsa; fece una perquisizione e riuscì a trovare la refurtiva tra la fodera d'un corsetto di donna.

E' inutile dire che dopo ciò il procaccia venne tratto subito agli arresti.

C.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 4. Ore 8 Termometro —4.4
Minima aperto notte —5 5 Barometro 736.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima +3 4 Minima —4 8
Media —1.04 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.52	Leva ore	11.36
Passa al meridiano	12.12 4	Tramonta	0.3
Tramonta	16 36	Età giorni	8.

UNA BENEMERENZA

della nostra Cassa di Risparmio

L'impianto in Udine di un ufficio locale della Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

In seguito a convenzione passata fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio, le Casse di Risparmio di Milano, Venezia, Bologna, Cagliari, Roma e Torino, i Banchi di Napoli e Sicilia e il Monte dei Paschi in Siena (i quali contribuirono a solo scopo di beneficenza il fondo di garanzia in lire 1.500.000) fu istituita con legge 8 luglio 1883 la *Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.*

La legge in vista dello scopo *esclusivamente* umanitario e sociale dell'istituto, gli accordò il favore dell'esonero di ogni tassa, e la franchigia postale ecc. il che unito al nessun scopo di lucro della Cassa, all'esclusione di ogni compenso a titolo di provvigione per i contratti che vengono stipulati, alla mancanza di azionisti cui pagare dividendi, dà modo alla Cassa di praticare tariffe minime, correntezza e facilitazioni massime in tutte le pratiche, e agli assicurati di percepire pronto e puntuale pagamento delle indennità

Qui nella nostra Provincia però era assai limitata l'azione della Cassa Nazionale (la cui amministrazione centrale è presso la Cassa di Risparmio di Milano e sotto la presidenza di quell'illustre uomo che è l'on. senatore Aldo Annoni di Milano, ed è diretta dall'egregio nostro concittadino cav. Riccardo Fabris).

Ora al nobile scopo di facilitare agli industriali della nostra Provincia la partecipazione agli immensi vantaggi che offre questo provvido e prosperoso Istituto, fra la Sede Compartimentale di Venezia (che ha giurisdizione per tutto il Veneto) e la benemerita nostra Cassa di Risparmio, è interceduto un accordo pel quale questa assume gratuitamente con lodevolissimo esempio la rappresentanza dello Istituto e quindi ad essa potranno rivolgersi quanti industriali vorranno mostrare interessamento ai loro operai e far vedere che l'attrito fra capitale e lavoro non è che un sogno fra mestator e sfruttatori.

Qui quattro importanti stabilimenti sono vecchi assicurati della Cassa Nazionale: il nostro Cotonificio, lo Stabilimento della Società anonima per la lavorazione meccanica del legname, la filatura Jenny Barbieri e C. di Pordenone, la ditta Muccioli: e crediamo di poter dire che mai vi furono differenze fra la Cassa Nazionale e queste Ditte.

Siamo certi che ora sotto il nobile patrocinio della nostra Cassa di Risparmio la lista aumenterà di molto con notevole vantaggio delle classi operaie.

La Cassa Nazionale, a condizioni di straordinario favore, fa assicurazioni individuali e collettive semplici o combinate cioè per gruppi di operai o per l'intero personale di uno stabilimento, con o senza garanzia della responsabilità civile, o fa l'assicurazione per l'anno intiero, o per singoli lavori anche di breve durata. Le pratiche burocratiche sono ridotte al minimo necessario.

Ora sta negli industriali friulani di mostrare il loro patriottismo e il loro affetto agli operai, con che si stringeranno sempre più i vincoli che legano padroni e dipendenti.

Per dare un idea dell'azione benefica spiegata dall'Istituto basterà accennare che gli operai assicurati colle polizze in corso alla fine dell'anno 1893 erano 119447 e che dal 1884 in cui cominciò a funzionare la Cassa, furono assicurati 784.603 operai, senza contare quelli compresi in polizze di breve durata non sussistenti alla fine dei diversi anni, e che costituiscono pure un numero rilevantissimo. E a quest'ultimo periodo dell'anno gli infortuni denunciati e liquidati, fra cui di gravissimi furono nientemeno che 43.000 circa... Procurino ora gli industriali di compensare la benemerita Cassa di Risparmio colla soddisfazione morale di rilevare che essa ha saputo colmare una vera lacuna.

Una circolare di Crispi per la revisione delle liste elettorali

L'on. Crispi ha inviato ai prefetti il seguente telegramma circolare:

« Giungono al Ministero ripetute lagnanze pei diversi criteri a cui si informano alcune Commissioni provinciali sulla revisione straordinaria delle liste fatta con rigore non sempre giustificato in qualche provincia ed in altre con larghezza non consentita dalla legge. Sebbene gli interessati e il Pubblico Ministero abbiano diritto al ricorso in appello, pure ritengo opportuno che V. S. ricordi alle Commissioni provinciali che l'epurazinne delle liste ha di mira coloro che mancano di qualsiasi titolo: che quando nell'elenco è indicato il titolo in base al quale fu fatta o mantenuta l'iscrizione nella lista, quando nessun dubbio fondato sorga sulla regolarità dell'iscrizione non vi è ragione di chiedere nuove prove e deve essere riconosciuto il diritto negli iscritti.

Bollettino giudiziario

Chiereghin, giudice ad Udine, è tramutato a Nuoro.

Cristofoli, pretore a Sacile, è tramutato ad Asiano Polesine; — Bolzon, pretore ad Ariano Polesine, è tramutato a Sacile.

Musso, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Pordenone, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Oneglia.

Durazzi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Venezia, è tramutato al Tribunale di Pordenone.

Tassa sui fiammiferi mitigata

Oggi saranno pubblicate le nuove disposizioni e variazioni, riguardanti l'applicazione della tassa sui fiammiferi per le quali i fabbicanti non saranno più obbligati al cambio e all'adattamento del machinario per la confezione degli involti.

Queste facilitazioni furono concertate d'accordo colla commissione dei fabbricanti milanesi e leccesi.

Il prof. Dino Mantovani

terrà questa sera alle ore 20, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico una conferenza sul tema: *La presente tristezza nell'arte.*

Il nostro pubblico delle conferenze ha già potuto apprezzare la parola spigliata ed elegante del prof. Mantovani; si può perciò essere sicuri che l'aula dell'Istituto sarà affollata.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto.

L'introito va diviso in parti uguali, fra le società « Reduci e Veterani » e « Dante Alighieri (Comitato di Udine) ».

La Ditta Antonio Volpe e i suoi operai

Come fu scritto l'altro giorno sul nostro giornale la spett. ditta Antonio Volpe, fabbricante di sedie, in occasione del capo d'anno assicurò la vita a 10 suoi operai.

L'assicurazione in caso di morte e di una pensione in caso di vita dopo un termine convenuto, venne assunta dalla spett. compagnia la *Fondiaria.*

Facciamo i nostri sinceri rallegramenti alla benemerita ditta Volpe che ha saputo così ben interpretare lo spirito della vera beneficenza pratica, e ci auguriamo che l'esempio trovi numerosi imitatori a vantaggio della classe operaja.

Decime

In conformità alle decisioni dell'Assemblea generale tenuta il 29 p. p. dall'Associazione Agraria Friulana vennero convocati ad una prima seduta che si terrà domani 5 corr. alle ore 1 pom. nei locali dell'Associazione Agraria i signori:

Biasutti cav. dott. Pietro — Caratti co. avv. Umberto — Ciconi nob. cav. avv. Alfonso — Deciani co. dott. Francesco — Don Francesconi, parroco di Villalta — Freschi conte Gustavo — Marzin dott. cav, Vincenzo — Noacco don Angelo, parroco di Segnacco — Pecile comm. G. L., senatore — Plateo avv. Arnaldo — Tell don Giuseppe, parroco di Latisana — per avvisare ai modi che si credono più opportuni affinchè possidenti e proprietari si accordino per una difesa comune contro la minacciata illegale commutazione delle decime.

R. Scuola Tecnica

Nella sessione straordinaria d'esami presso la nostra Scuola Tecnica ottennero la licenza i signori:

Bortoluzzi Giovanni di Luigi, da Udine — Miani Adolfo di Antonio, da Palmanova — Zardi Pietro fu Giorgio, da S. Daniele.

L'inaugurazione dell'anno Giuridico

Si farà martedì 8 corr. alle ore 11, nell'aula maggiore del nostro Tribunale.

Il discorso sarà fatto dall'egregio avv. Giuseppe Brisottio, aggiunto presso la Procura del Re.

Spettacolo d'opera al Sociale nella prossima quaresima

Abbiamo scritto questo lungo titolo senza farlo seguire da un punto interrogativo in segno di dubbio, perchè ci sorride sicura la fede che uno spettacolo d'opera udremo nella prossima quaresima al Teatro Sociale. La nostra fiducia è sorretta dalla conoscenza che abbiamo dell'intelligente buon volere della solerte Presidenza e del desiderio che è in molti proprietari di palchi di procurare godimento spirituale a loro stessi, decoro alla città, ed utile materiale ad una numerosa classe di persone che da uno spettacolo d'opera trae vantaggio.

Le occasioni di sentire della buona musica bene eseguita ad Udine non sono molte, e se esse non si provocano, almeno tratto tratto, si perde ogni possibilità di tener vivo il senso musicale negli udinesi, ed il sentimento estetico è non piccola parte della educazione morale di una popolazione.

Anche quei palchisti che non vorranno tenere il palco per loro conto, potranno senza danno proprio appoggiare la proposta dello spettacolo della quaresima, poichè riescirà loro facile trovare chi per godere dei loro diritti subentri nei loro doveri.

I progetti sono molteplici e vari, — saranno essi discussi dall'assemblea dei palchettisti? non sappiamo; forse assai, giudiziosamente, votata la massima della riapertura, si darà alla benemerita presidenza mandato di fiducia per la scelta dello spartito, e per quella di una impresa che dia serie garanzie di solidità, ed ancora per assumere informazioni e deliberare sopra gli esecutori proposti. Comunque, decida l'assemblea o decida la presidenza, ciò che ci sembra indiscutibile, premesso il vecchio aforisma che il meglio è nemico del bene, si è che lo spettacolo deve essere, per il decoro artistico di Udine e per lo stesso vantaggio della impresa, veramente buono, buono per artisti e buono per allestimento scenico. Ecco perchè noi a due opere, che anche se non fra le maggiori costano molto, preferiremmo una sola, ma delle migliori e data veramente bene così da richiamare anche i comprovinciali ad udirla.

E fra le opere proposte le preferibili ci appaiono il *Mefistofele* o gli *Ugonotti*, che sono entrambe due colossi artistici, che hanno in loro stesse una così resistente vitalità da assicurare, se bene eseguite, dei teatri splendidi sino all'ultima sera. Gli *Ugonotti* di Meyerbeer si sono dati ad Udine circa 20 anni sono e dieci anni sono si è dato il *Mefistofele* di Boito; legittimo è quindi il vivo desiderio di riudire l'una o l'altra di queste bellissime opere. Per gli *Ugonotti* la scelta può farsi fra i soprani drammatici: Pia Roluti-Salto, Nadina Bulicioff, Augusta Cruz e Mary D'Arnegro, — fra i soprani leggeri: V. Repetto, Biondello e Costantinon, — fra i tenori: F. Avedano, V. Ghilardini, V. Larizza, G. Rawuered, F. Signorini, — fra i baritoni E. De Beruis, Magini-Coletti, V. Gozzi-Camola, G. Alberti e A. Gnaccarini, — e fra i bassi: S. Civotto, G. Ronato e E. Serbolinii.

Quanto al *Mefistofele* non completamente ci soddisfa la lista che era l'altr'ieri in questo giornale, ma sappiamo che al caso verrebbero fatte altre proposte ed assai buone comprendenti fors'anche una nostra valente concittadina.

Il *Mefistofele*, opera veramente moderna, che non annoia, che non stanca, che tanto più piace quanto più la si ode, potrebbe benissimo reggersi da solo per una intera stagione così da fare e la delizia del pubblico e l'utile dell'impresa.

Noi facciamo voti anzitutto che il Sociale si apra e quindi che possibilmente ciò avvenga con il *Mefistofele*, dato veramente assai bene, o con gli *Ugonotti*, prudentemente scegliendo fra gli artisti proposti e dei quali molti sono di un serio valore.

Il *Lohengrin*, per quanto meravigliosa sia l'opera e buonissimo il complesso offerto, temiamo sia stato dato da troppo poco tempo. La *Carmen* sarebbe riudita con piacere, ma non da sola, ed allora entriamo subito nella necessità di fare a danno dell'esecuzione le economie necessarie a coprire non lievi spese di un duplice spartito che per vestiari, scene, nolo all'editore, eleva d'assai il costo dello spettacolo.

L'argomento è grave, molto ancor vorremmo dire, ma l'articolo è già lungo, quindi ad un altro giorno!

Personale finanziario

Cazzola Cesare, Commissario alle visite nella Dogana di Udine, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Spedalieri Luigi, Ispettore della guardia di Finanza a Udine, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Un album alla Regina

Abbiamo già parlato di un pregevole album di fotografie degli oggetti artistici della provincia di Udine (edito per cura della locale Camera di Commercio) di cui il catalogo e la bellissima prefazione sono opera egregia del simpatico D.r Gualtiero Valentinis, segretario della Camera stessa.

Questo album verrà fra giorni offerto alla Regina dal Cav. Antonio Masciadri presidente della Camera di Commercio, che parte stassera alla volta di Roma. Stamane partì pure col diretto delle 11 anche il senatore Co. di Prampero che presenterà il Cav. Masciadri alla Regina.

Il ballo delle tre Società

Ieri sera presso la Camera di Commercio ebbe luogo una seduta per trattare circa il ballo che le tre società *Dante Alighieri, Reduci e Veterani* ed *Istituto Filodrammatico* daranno nel prossimo carnovale. Fu proposto, tra altre cose, di costituire un Comitato speciale di signori e signore per rendere più grandioso il ballo, che avrà luogo verso gli ultimi giorni del corrente gennaio, probabilmente il 26.

Alla Società Ciclistica
« Friuli »

Questa sera alle ore 20 1[2 è fissata la terza Assemblea generale straordinaria che avrà luogo presso la Sede Sociale.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Federazione Veneta;
3. Touring Club Italiano.

Il premio del Veneto

Dietro iniziativa del comune di Padova vennero invitate le città del Veneto a costituire un premio speciale per la prossima Esposizione artistica internazionale di Venezia da intitolarsi *Premio del Veneto*.

Finora aderirono alla sottoscrizione Verona, *Udine*, Treviso, Rovigo, Lonigo, Vittorio, Conegliano, Bassano ed Este.

Nella nostra Prefettura

Dalla Prefettura di Como venne traslocato alla nostra il segretario avv. Umberto Barruchello.

All'egregio giovane che sappiamo funzionario valente il nostro cordiale benvenuto.

MODE

In questo mese, è assolutamente bandita la semplicità austera delle bionde figlie di Albione; si avrà invece un lusso nuovo, alcun che di fantastico ed originale.

Le gonne si continueranno a portare a campana, qualche volta leggermente drappeggiate da un lato ed anche dai due fianchi.

Si notano due *toilettes* che sono del massimo buon gusto.

Un abito per passeggio in drappo grigio chiaro e bianco, guarnito sulla cintura e sui risvolti delle maniche con ricami in seta grigia e turchina. Si mettono dei bottoni grandi, di osso bianco, nelle gonne leggermente drappeggiate da un lato e di questi bottoni se ne portano soltanto tre.

L'altra *toilette* è questa:

Una gonna tagliata col corsetto di velluto scuro foderato di seta; il corset-to-*blouse* che si incrocia a fatto di *surah* crema, si guarnisce con un colletto dritto e maniche a sbuffi e lo si completa con una passamanteria bruna a filo di oro.

Quanto alle pellicccie, sono lunghissime e sono di una utilità pratica incontrastabile; e sono foderate di sciammia nera, di capra del Thibet bianca o nera o anche di Astrakan.

Il disopra può essere di seta nera, panno verde, grigio, marrone o nero e anche di velluto colorato.

Il più bello è ora il velluto a raggi nero e rosso, nero e lilla e anche nero e bianco in perfetta antitesi.

Altra novità consiste nell'appuntare sul colletto-pelliccia fiori freschi crisantemi gialli o bianchi o fettucce lilla o rosse.

Queste, insieme con le violette, sono i fiori in voga; se ne ornano le sciarpe di velo, di seta increspate che si portano nei piccoli ricevimenti serali, se ne ornano i cappelli mescolando insieme questi fiori in colori diversi.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Crainz Antonio: Pascoli Giacomo di Pavia d'Udine L. 2, Levi avv. Giacomo 1.

Nesman Zuliani Maria: Taich Claudio L. 1, Percotto Vittoria vedova Antonini 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Nesman Zuliani Maria: Zavagna Vittorio lire 1.

Petracco cav. Andrea di S. Vito: Fabris Italia Marzuttini: L. 2.

Crainz Antonio: Rieppi Angela ved. Tremonti L. 1.

Candotti Paruto Lucia: Zoratti ing. Lodovico L. 1, Zanuzzi Angelo 1.

Simon Catterina: Zoratti ing. Lodovico L. 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Nesman Zuliani Maria: Camavitto famiglia lire 1.

Giolitti farà incarcerar Crispi?

Scrivono al *Figaro* da Berlino, e riportiamo a titolo di curiosità:

« Qualcuno diceva a Giolitti che, rimpatriando potrebbe essere arrestato, e che Giolitti rispose ridendo: Crispi, farmi arrestare! Lo sfido a farlo! Sono io che potrei farlo incarcerare, e presto! »

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni illustrate pei fanciulli

La Casa Paravia-Vigliardi di Torino, ci presenta una eletta serie di volumi artisticamente illustrati per i fanciulli, dei migliori scrittori noti per eccellenti lavori ameni educativi.

Paesi e costumi di Jack la Bolina. — Il noto autore di tanti altri libri per la fanciullezza, ha raccolto alcune descrizioni di paesi poco conosciuti dei popoli che vi abitano e dei loro costumi caratteristici. L'interesse del lettore è destato principalmente da vari episodi sulla storia di quei costumi; l'esattezza etnografica del lavoro gli dà anche un valore scientifico. (L. 2.40).

Fiori e bambini nel giardino. — P. Baronio. — Sono graziose poesie per l'infanzia. I fiori più belli sono illustrati da grandi tavole colorate nitidissime, utili anche per l'insegnante nelle lezioni oggettive. (L. 1.80)

Piccole storie infantili — P. Baronio — Graziosi raccontini ameni ed educativi. Anche questo libro è adorno di belle vignette (L. 1.80).

Una *Serie di piccoli libretti* ciascuno dei quali ha qualche novella in prosa o in versi: novella educativa e morale che mentre appaga la tendenza all'immaginoso propria dei bambini ha sempre uno scopo istruttivo.

Ecco il titolo di alcuni di essi:

Giacomina o le piante di fave. — Piccoli canti da vecchie storie. — I bimbi del bosco. — Cenerentola (cent. 25 ciascuna).

Ed il *Granellin di Sale* periodico settimanale educativo e ricreativo che conta già parecchi anni di vita. Ha lezioncine di musica francese e di disegno: contiene racconti, novelle, dialoghetti, poesie, scene famigliari. E' illustrata da bellissime vignette a colori. (L. 5 all'anno). Si può avere un numero di saggio *gratis*, chiedendolo alla Casa editrice Paravia-Vigliardi a Torino.

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 3 — Anno IV. 1894-95 — (1. gennaio).

R. Barbiera. — Oggi e domani. (Fantasia di Capo d'anno.) — C. Buffoni-Zappa. — All'Armonia. (Versi). — G. Collotti. — Profili d'artisti. (Michele Rapisardi). — E. Panzacchi. — Dicembre. (Versi). — M. Camperio. — Viaggio nell'India. (Nell'Alta Valle del Gange) (Dal giornale di viaggio di mia figlia). — A. G. Barrili Galatea (continuazione). — P. Fambri. — Belfiore. (I veneziani Scarsellini e Zambelli). — A. Mori. — Piediluco il suo lago. — G. Franciosi. — Gli estri della natura. — D. Carraroli. — Per « l'eterno femminino » E. Strinati. — Terremoti. — S. Baccani Giani. — T'inganni! G. Mantica. — La marsina dell'uomo felice. — U. Flores. — Memorie di Natale. (Versi). — R. Martire. Un poeta calabrese. — C. Lancerotto. - Quadretto.

Rassegne — Corrispondenze — Note bibliografiche. — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti A. L. (Dal 6 al 20 dicembre 1894) — Nel regno di Flora — L'Arte e la Moda — Rassegna finanziaria — La mente e il cuore de' grandi uomini — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo.

RASSEGNA COMMERCIALE

Cereali

Nessuna notizia che meriti di essere riferita è venuta in queste settimane a modificare lo stato già noto nelle condizioni dei seminati. Negli Stati-Uniti si segnala qualche danno recato dalle soverchie pioggie, e nell'Agentina si teme la stessa cosa pel nuovo raccolto, causa la troppa umidità. Nella Russia meridionale invece i seminati sono stati sorpresi dal gelo, mentre non erano ancora protetti dalla neve, e si teme che sieno rimasti danneggiati. Nel resto di Europa tutto procede regolarmente, senza che nulla meriti di essere avvertito.

Le feste, che hanno interrotto gli affari, hanno tolto ogni animazione ai mercati, ed i prezzi sono rimasti generalmente stazionari.

In Italia i prezzi sono stazionari, o quasi; ma la tendenza è in favore dei venditori.

Olii d'olivo

Nei luoghi di produzione si fa sentire qualche domanda, ma scarsa, tanto che le maggiori quantità sono arrivate ai posti di deposito. Quindi gli affari sono stati nei giorni scorsi, quasi nulli, con prezzi invariati o quasi. A Genova si notano forti arrivi da Termini e dalle Puglie.

Vini

Il vino scadente, il quale, per la diminuzione dell'abbuono di distillazione, non potrà essere più distillato, si prevede che farà pressione sul mercato, provocando ribasso nei vini buoni. Così i prezzi, specialmente dei vini siciliani, che già accennavano a riprendere, tornano ora deboli. Tuttavia gli affari in Sicilia sono abbastanza attivi.

Spiriti

Il mercato è calmissimo con poca o punto domanda, specialmente all'ingrosso. Il consumo dell'articolo, come già si disse, tende a diminuire pel costo elevato degli spiriti, causa le enormi tasse. A Genova gli spiriti di granturco di 95 gradi si vendono a lire 260 il quintale, e quelli di vino di Sicilia lire 270. A Milano, i primi da lire 258 a 260, gli altri di 96 a 97 gradi da lire 276 a 278; gli spiriti di vinaccia da lire 255 a 257; l'acquavite da lire 115 a 121.

Sete

Sebbene le feste abbiano tolto molta attività al mercato, tuttavia non sono mancate delle vendite di lotti di greggie, anche vistosi, tanto pel consumo interno quanto per quello americano. Anche nei generi lavorati la domanda è stata abbastanza attiva e varii affari a lunga scadenza sono in trattativa con l'estero. Questa maggiore attività di affari non ha portato però nessun miglioramento nei prezzi, i quali rimangono stazionari.

Il mercato americano ha fin qui assorbito enormi quantità di sete giapponesi; ma queste devono ormai essere prossime ad esaurirsi, per modo che si spera che il mercato americano debba tornare a provvedersi da noi, in Italia. Infatti i suoi acquisti sono sempre più frequenti, sebbene ancora poco importanti, onde potrebbero finire per portarci anche qualche miglioramento nei prezzi.

Agrumi

A Messina i limoni si vendono da L. 3.25 a 6.75 la cassa; gli aranci da L. 3.75 a 4.75; gli aranci amari da L. 4 a 5; i cedri da L. 63,75 a 93.50. L'agrocotto di limone a L. 336.57 per botte, quello di bergamotto a L. 255. I limoni salati a L. 22.50 la botte, gli aranci amari L. 38. L'essenza di limone da L. 2.25 a 2.30 la libbra; quella di arancio da L. 2.45 a 2.50; quella di bergamotto da L. 5 a 5.75.

Carboni minerali

Continua il ribasso dei prezzi a cagione dell'abbondanza dei depositi. Segnasi:

Newpelton L. 17.60; Hebbura L. 17; Newcastle Hasting L. 21.50; Scozia L. 20; Cardiff 1ª qualità L. 22.75; id. 2ª qualità a L. 22.25; Liverpool 1ª qualità L. 21. Coke Garesfield L. 34.

In tutto la tonnellata al vagone.

Telegrammi

I funerali dell'ultimo re delle Due Sicilie

Arco, 3. Oggi alle 10 ebbero luogo i funerali dell'ex re Francesco II delle Due Sicilie.

Precedono i veterani, gli asili, le scuole, le associazioni e le confraternite del Sacramento, le case militare e civile dell'arciduca Alberto, una compagnia di cacciatori, il Municipio di Arco — *invitato* a non mancare! — I cappuccini, i francescani, il clero, poi il Vescovo di Trento in pontificale mitria scintillante nelle sue pietre preziose e nei ricami d'oro.

La bara semplicissima, tutta nera filettata d'argento, è portata a braccia da sei cacciatori del reggimento di cui il defunto era il titolare.

Sopra alla bara un solo mazzo di rose, della vedova.

Dopo il feretro vengono il principe di Caserta — fratello ed erede dell'estinto — con i due figli in uniforme austriaca.

I tre principi precedono soli, in gruppo.

Seguono gli arciduchi Alberto, Ranieri, Carlo Lodovico, Francesco Ferdinando, Ottone, il principe ereditario d'Hohenzollern, l'arciduchessa Carlo Luigi, il figlio dell'ex granduca di Toscana, il duca Siegfried di Baviera, il duca e la duchessa Teodoro, il duca di Alençon e molti ufficiali degli ulani.

Fanno contrasto con questo gruppo alcuni borghesi in abito nero, della nobiltà napoletana.

Chiude il corteo — lungo oltre un chilometro — una compagnia di cacciatori.

Durante tutta la cerimonia il cannone ha sempre tuonato.

Alle undici precise il feretro entra nella Cattedrale per l'assoluzione.

La facciata del tempio — e così l'interno — è parata a lutto.

La bara viene posata davanti all'altar maggiore e dopo le preci e le funzioni religiose viene tumulata davanti alla cappella del Sacramento, in una tomba ieri preparata, tutta in pietra viva.

Appena la salma fu deposta nella cripta il vescovo col capitolo dette una nuova benedizione solenne in presenza del conte di Caserta e dei due suoi figli, dell'arciduca Ferdinando di Lorena figlio dell'ex granduca di Toscana e di alcuni patrizi napolitani. Poscia tutti gli intervenuti ai funerali dettero l'ultimo addio alla salma.

L'amnistia al Brasile

Roma, 3: La Legazione del Brasile presso il Quirinale comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Rio Janheiro 3:

Al ricevimento nel palazzo del presidente della Repubblica per le felicitazioni di capo d'anno fuvvi molto concorso di rappresentanti di tutte le classi sociali dell'esercito e marina e del Corpo diplomatico. Il presidente da Petropolis ha inviato un telegramma collettivo di felicitazioni al presidente della Repubblica. Questi ha decretato amnistia ai soldati e marinai della flotta nazionale, nonchè ai militari della brigata di polizia, condannati pel reato di prima e seconda diserzione semplice ed aggravata.

Il decreto d'amnistia si pubblicherà anche a Montevideo e a Buenos Ayres essendo intendimento del Governo di valersi di tutti i mezzi di pacificazione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 gennaio 1895

	3 genn.	4 genn.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti ex coupous	90 50	90.40
» fine mese id	90.50	90.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	91.50	92 —
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	295.—	296.—
» Italiane 3 0/0	276.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	429.—	430.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	765.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	636.50	636.—
» » Mediterranee	485 —	482.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 50	106.60
Germania »	131 40	131.45
Londra	26.80	26.82
Austria - Banconote	2.16.—	2.16.—
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.24	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86 95	86.80
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza calma		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.